

RIDERE DI ME

FASCINO SÌ, MA ANCHE IRONIA. LA CARRIERA DI MIRIAM LEONE NON SI È FERMATA A MISS ITALIA. QUELLO È STATO SOLO IL PRIMO PASSO. DI UN VIAGGIO TUTTO DA SCRIVERE.

DI GERMANOMOROSILLO _ FOTO DI ROBERTOROCCO

[9.481 caratteri, 1.623 parole]

Post Produzione: Marilina Marchini • Assistente: Alessandra Musci
Make up & Hair stylist: Gennaro Marchese

Ridere di me

Una e trina. Negli ultimi mesi Miriam Leone ha imperversato sul piccolo schermo come conduttrice (**Uno mattina in famiglia**), attrice di fiction (**Distretto di polizia**) e intrattenitrice brillante (**Ale & Franz show**). Non che questa overdose di fascino ci sia dispiaciuta, anzi. Ma Miriam, che è stata la più bella d'Italia nel 2008, non è solo bella: l'ironia non manca a questa ragazza di Catania, pronta a prendere in giro sé stessa prima degli altri. Per lei il mondo è un'eterna scoperta: nulla di programmato, molto di inaspettato. Una vita in divenire, fluida, come la sua storia col tastierista dei Subsonica, della quale parla poco (anche perché l'amore è meglio farlo che raccontarlo). Se soffrite d'insonnia, lei ogni fine settimana alle 6.30 è in onda su Raiuno.

Come fai a alzarti alle quattro e mezza per andare in onda con Unomattina in famiglia?

«Ormai sono abituata. Più che altro è surreale quando all'alba incrocio al semaforo ragazzi della mia età che tornano dalla discoteca, mentre io sto andando in Rai per la trasmissione. Da questo punto di vista Miss Italia mi ha forgiata. Subito dopo la vittoria ho iniziato ad alzarmi alle 5 o alle 6 visti i tantissimi spostamenti per servizi, ospitate. Ecco, Miss Italia è stata importante, oltre che per il titolo in sé, perché mi ha fatto entrare nel ritmo, mi ha portata a seguire una gavetta fatta anche di sacrifici (anche se i sacrifici veri sono quelli di altri mestieri), che mi ha rimessa in pari con la fortuna che ho avuto».

Con Distretto di polizia sei anche diventata attrice di fiction.

«Mara è stato il primo personaggio lungo e complesso della mia quasi inesistente carriera di attrice. Se sbagli un personaggio che andrà in onda per 26 episodi sei rovinata, per cui all'inizio sentivo il peso della responsabilità. Gradualmente sono entrata nella parte, fino ad assorbirne gli stati d'animo. Per esempio, c'è una scena nell'ultimo episodio in cui Mara si arrabbia moltissimo: dopo averla girata ero nervosissima, tanto è vero che a casa ho litigato con dei miei amici che non c'entravano nulla!».

Ridere ne

E dell'esperienza con Ale e Franz che mi dici?

«Con loro ho potuto manifestare un lato di me, quello più giocoso e ironico, che ho sempre avuto: già da piccola mi divertivo a fare imitazioni e creare personaggi. Quando ridi e fai ridere sei felice tu e chi ti è di fronte. Però voglio anche ricordare "Big end", una sitcom andata in onda su Rai4 che era una presa in giro della fine del mondo annunciata per quest'anno. Visto che dobbiamo morire tutti, tanto vale farlo in grande stile, e quindi via alla scelta di abiti, accessori, gioielli di tendenza per arrivare all'appuntamento finale con classe ed eleganza».

Potresti diventare un'attrice brillante.

«Io sono innamorata di Monica Vitti. Ma non scrivere che vorrei essere come lei, perché sarebbe ridicolo da parte mia solo ambire ad avvicinarla».

Rivedi le registrazioni dei tuoi programmi televisivi?

«Per rivedermi devo forzarmi, non lo faccio volentieri. Ma è indispensabile per correggere alcuni errori, dei quali puoi renderti conto solo quando diventi la spettatrice di testa».


A Miss Italia ti fecero fuori la prima sera, poi ti hanno ripescata e hai vinto. Che ricordi hai di quella bocciatura?

«Più che altro a rimanere sconvolti furono i miei amici e la stessa giuria. In realtà la presi con molta disinvoltura, me ne stavo tranquilla seduta in panchina, felice perché ero comunque arrivata alla prima serata di Raiuno».

E quando ti hanno messo la Miluna in testa?

«Non avevo capito di aver vinto. Era l'una di notte ed ero abbastanza stordita, mi sembrava tutto così irrealistico. Ci sono interi spezzoni di quella notte che non riesco proprio a focalizzare: ad esempio, subito dopo la trasmissione c'è stato un galà al quale ho partecipato con un vestito rosso di seta: non ricordo assolutamente chi me lo abbia fatto indossare. Anzi, lancia un appello: se qualcuno lo sa, me lo dica».

Ho conservato la corona di Miss Italia. Sarà bello un giorno farla vedere alle mie nipotine e dire: "Vedete, vostra nonna era bellissima".



Per smorzare la tensione della prima conduzione televisiva mi hanno fatto preparare in diretta un piatto di melanzane alla parmigiana: a stomaco pieno si è molto più tranquille.

Hai conservato qualcosa di quella serata? Il costume, i sandali...

«Ho fatto di meglio: ho conservato la corona, su gentile concessione di Miluna! La tengo in casa, ma più che altro la indossano i miei amici quando vengono a trovarmi. Sarà bello un giorno farla vedere alle mie nipotine e dire: "Vedete, vostra nonna era la più bella d'Italia"».

E qual è il più grande insegnamento che hai tratto da Miss Italia?

«Che programmare la vita è impossibile. Puoi guardare avanti, ma solo fino a un certo punto. Quello che è successo era ampiamente al di fuori delle mie previsioni, non solo per la vittoria, ma per quello che è successo dopo. Ad esempio, poco tempo dopo aver conquistato

il titolo di Miss ero ospite di Unomattina: proprio quel giorno era in studio la capostruttura Ammirati; mi ha visto, ha voluto conoscermi e poi mi ha affidato la conduzione».

E come fu la prima conduzione?

«Ero nervosissima. Per smorzare la tensione mi hanno fatto preparare in diretta un piatto di melanzane alla parmigiana: beh, a stomaco pieno si è molto più tranquillo! È vero che in diretta tv non si potrebbe mangiare, ma quando posso mi concedo qualche deroga».

Il primo autografo?

«All'aeroporto di Linate, dovevo andare a Roma per un'intervista al Tg1 (già questo era assurdo), quando un ragazzo comincia a urlare: "Miss Italia, è Miss Italia!". L'autografo glielo

ho fatto, ma mi sono anche chiesta: "Cosa se ne fa del mio autografo?"».

In questi anni hai avuto anche dei fan particolarmente insistenti?

«Non a livello di stalking, ma alcuni particolarmente insistenti sì, magari fissi fuori dagli studi televisivi ogni volta che andavo in onda. Però ce ne sono alcuni teneri: ad esempio c'è un contadino pugliese che mi invia delle lettere scritte a mano nelle quali mi racconta della semina e del raccolto. Grazie a lui mi sto facendo una cultura agricola».

Che bilancio fai dei primi tre anni vissuti a Roma?

«La sento mia, c'è uno stile di vita che non è lontano da quello di Catania. Ma mi adatto bene ad ogni situazione, ho vissuto un breve periodo a Milano senza sentire nostalgia».

Ridere di me

È vero che sei devota della Madonna?

«Sì e forse era scritto fin dalla nascita, visto che il mio nome è Miriam, Maria in ebraico. In questo momento sto leggendo "Ave Mary", un libro appassionante sulla storia della Madre di Dio. E quando mi capita frequently i santuari, luoghi di bellezza e kosmos, ordine».

Conosci il greco?

«Mio padre insegnava greco e latino, io mi sono dedicata a studiare Lettere all'Università».

A che può servire quella laurea?

«A niente, se fosse servita a qualcosa avrei scelto un'altra facoltà».

Un po' come la meditazione zen che non serve a nulla.

«Io medito facendo la maglia. Ci sono donne che fanno meditazione zen da una vita senza saperlo: sei lì con i tuoi ferri e i tuoi gomitoli e annulli la tua mente, l'essenza della meditazione».

La cosa positiva di questa meditazione è che alla fine riesci pure a ricavarne un bel maglione.

«Quello è già troppo per me. Però faccio tante sciarpe, che regalo a Natale».

Che rapporto hai con lo shopping?

«Non sono una forzata degli acquisti a tutti i costi, ma a volte non mi regolo. In effetti non ho mai portato contanti con me, uso sempre il Bancomat: senza rendermene conto, a fine giornata può alleggerirsi di parecchio. Quantomeno sono in sintonia con la nuova politica del governo Monti che vuole limitare l'uso delle banconote!».

E con la tecnologia?

«Non esaltante. Mi hanno regalato un iPad da poco, più che altro lo uso per leggere i quotidiani. Non sono stata sedotta dai social network: Twit-

ter e Facebook li ignoro. Però tutto è in divenire nella nostra vita, magari un giorno diventerò un'appassionata».

Il lavoro ti porta spesso a viaggiare o a seguire orari sballati: è un problema per la vita di relazione?

«Non è un problema, se scegli come compagno una persona con un'intelligenza fluida. I rapporti troppo "costretti" rischiano di soffocare non solo le persone, ma anche l'amore».

Fluidità non vorrà dire fare ognuno come gli pare.

«Infatti vuol dire rispetto: occupare ciascuno i propri spazi, realizzare sé stessi e condividere la felicità con l'altro».

Insomma, nessuna "coppia aperta".

«La lealtà è basilare. Mio padre mi ha trasmesso valori che oggi possono sembrare anacronistici, ma sono felice che lo abbia fatto».

Sei indulgente di fronte a un tradimento?

«Con le indulgenze ci andrei cauta, visto che scatenarono le guerre di religione con Lutero. Che si tratti di un amore, di un'amicizia, magari perdoni la persona che ha tradito la tua fiducia, ma alla fine non potrà mai più essere la stessa cosa».

Hai un motto?

«Non ce n'è uno fisso, sono eclettica e ho frasi per ogni circostanza. Comunque "Aiutati che Dio t'aiuta" è un promemoria sempre utile: se non sei tu a darti da fare, non puoi pretendere che ci sia sempre chi lo faccia al posto tuo». ■

Ridere di me

Io medito facendo la maglia. Ci sono donne che fanno zen da una vita senza saperlo: sei lì con i tuoi ferri e i tuoi gomitoli e annulli la tua mente, l'essenza della meditazione.